

mio proposito, à quel fuoco, che, doppo la sua caduta, nel 1635 si accese nell'Italia tra Francia e Spagna, al quale la Republica, che potea farlo con suo vantaggio, non volle aggiugnere legni, ed esca; procurando anzi di smorzarlo per mezzo de' suoi Ministri residenti nelle Corti dell'vna, e l'altra Corona. Guerra fù questa, nella quale i Venetiani si mantenner neutrali, benche Parma, e Sauoia per Francia, e Modona poi nel trentasei per gli Spagnuoli si dichiarassero. Ma se i Veneti non s'intromettono nelle discordie altrui, non fia lecito alla mia penna l'intricarui-si; che però, raccogliendo le ale, si ferma sopra Corcira, doue nel trentasette si videro Marco Contarini, Giouanni Cappello, e Marco Antonio Corraro Inquisitori, Sindici, e Auuogatori di Leuante, i quali con sodisfattione de' popoli esercitarono giustitia esemplare. Riformarono gli abusi, introdussero l'osservanza delle buone leggi; e per togliere ogni fomento all'ambitione, fecero ordine, che si leuassero tutte le Statue, Insegne, Arme, ed Epitafi, con non poca spesa, intagliati alla memoria delle attioni eroiche di alcuni publici Rappresentanti dalla Communità ossequiosa. Ma se questi alle pietre, l'anno appresso Antonio Cappello mosse guerra a' legni, che depredauan nell'Adriatico: onde gli vni concessero al tempo ladro i furti de marmi sopra la terra; l'altro tolse a' ladroni le rapine del mare. I Barbareschi con sedeci, ò come altri dicono, con diciassette galee rinforzate, uscendo da' loro porti, portarono incendij nelle riuiera della Calabria, dalla quale ritrasero ricchissime prede, con numero, non ordinario di prigionj. Haueano corso il Mediterraneo, formidabili a' Cristiani, che non haueano altro riparo à

tanto